la Repubblica

Quotidiano

Data 10-03-2009
Pagina 43
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Delbono: porto in scena la tragedia della Thyssen un omaggio agli ultimi

"La menzogna" per dire la verità

LEONETTA BENTIVOGLIO

ROMA

Sulla scena contemporanea italiana Pippo Delbono incarna un'avvincente anomalia. Formatosi con l'Odin Teatret e Pina Bausch, è artefice di un teatro originale, scandito da suggestioni intense e immagini lancinanti, e sospinto dalla forza espressiva del corpo. Protagonista di una vita movimentata e ardente, segnata da amori fatali, pulsioni autodistruttive e vivide rinascite (la narra il libro edito da Garzanti *Racconti di giugno*, che registra un suo monologo teatrale), deve molto a incontri rivelatori con la poesia senz'artificio dei "diversi" che oggi costituiscono una fetta del suo gruppo. Come Bobò, sordomuto "rubato" al manicomio di Aversa, divenuto un nobile clown gestualmente puntuale ed eloquente nella profondità dei suoi silenzi; o come Nelson, ex barbone disseccato e impressionante come un Cristo.

Le premesse del lavoro, la particolarità dei codici, l'estraneità a norme estetiche e retoriche, insomma tutto, in Delbono, reca i segni del teatro di ricerca. Eppure conta sui circuiti degli stabili: è prodotto da Emilia Romagna Teatro e in autunno ha montato per lo Stabile di Torino lo spettacolo *La menzogna*, ispirato al rogo degli operai alla ThyssenKrupp, grazie a una coproduzione internazionale che include il Teatro di Roma. Questa creazione (attesa anche ad Avignone) giunge stasera a Roma, Teatro Argentina (fino al 22 marzo), nell'ambito di un'importante "residenza" di Delbono, che comprenderà anche l'assolo *Racconti di giugno* (19 marzo) e seminari all'Università e alla Casa del Cinema (Delbono è autore di film). Molta "ufficialità" è dalla sua parte (a inizio aprile, in Polonia, riceverà il prestigioso Premio Europa per nuove realtà teatrali), e l'eccezionale quantità di pubblico che segue il suo lavoro e di tournée anche all'estero paiono segnalarci la realtà di un teatro "popolare".

«Ho un calendario pienissimo fino al 2011», commenta. «Da tempo ho dirottato negli stabili il pubblico dei centri sociali, dove facevo spettacoli all'inizio. Ma abbiamo anche un buon rapporto con gli abbonati. Potrei essere una di quelle aziende dal bilancio sano, in grado di autofinanziarsi, di cui Baricco su *Repubblica* ha auspicato l'avvento. Eppure ho una compagnia numerosa: nella *Menzogna* siamo in 23».

Anche secondo lei conta trovare i mezzi per vivere senza denaro pubblico, come sostiene Baricco?

«In teatro non si lavora per ottenere un bilancio sano: questo può essere solo un effetto. Però Baricco ha stimolato una polemica dal senso forte. Noi lavoriamo con alcuni stabili, ma altri non ne vogliono sapere perché non rientriamo nel meccanismo perverso del "io ti do questo se tu mi dai quello". Il circuito è malato. E per di più in Italia dirigono i teatri le stesse persone da trent'anni, mentre solo la circolazione evita clientelismi».

Perché crede che un lavoro duro e anti-convenzionale come il suo riscuota tanto successo?

«Perché al di là di pregiudizi e etichette è sostanzialmente "classico", giocato su emozioni e concretezza del vivere, basato su rapporti tra individui autentici e distante da categorie sociali e intellettuali. È comprensibile per il linguaggio diretto, che prescinde da nozioni *culturali*».

È un teatro politico?

«Si diventa "politici" perché il male ci accerchia, s'infiltra, contamina, non lascia più nemmeno la libertà di pensare. Viviamo in una dittatura della falsità, ed è di questo che parla *La menzogna*, che va al di là del tragico episodio di cronaca per comunicare, a partire dalle verità degli "ultimi", il bisogno di spogliarsi dalle bugie che intessono la nostra vita e la necessità di smascherare finzioni politiche e teatrali».

In *Racconti di giugno* espone il suo sofferto itinerario autobiografico. Ritiene politico anche il privato?

«Lo diventa se c'è una Chiesa che si scaglia contro la sessualità ma mostrando che quando la si nasconde sotto le tonache va bene; o se i governanti si battono per l'integrità della famiglia tradizionale e coltivano stuoli di amanti. Allora sì che conta gridare al mondo chi si è davvero».

052732

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 10-03-2009
Pagina 43
Foglio 2 / 2

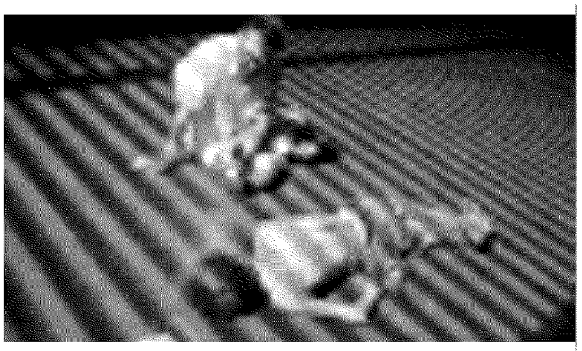
www.ecostampa.it

Il successo

Credo dipenda dal fatto che il mio è un teatro "classico" basato su individui autentici e distante da categorie sociali e intellettuali

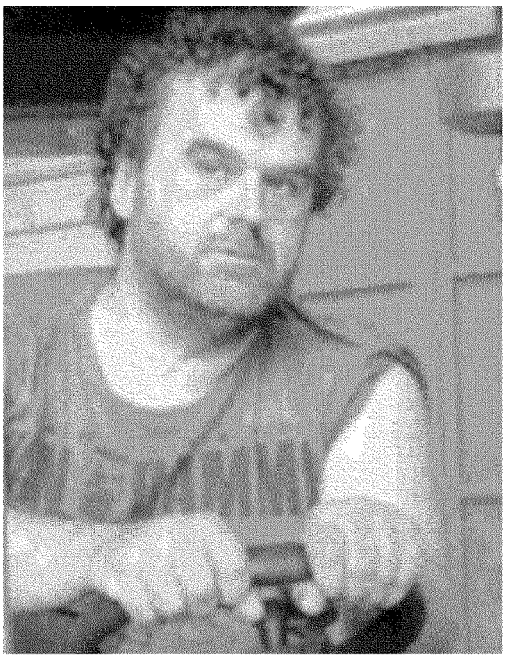
Bilanci

In teatro non si lavora per ottenere un bilancio sano Però Baricco ha il merito di aver stimolato una polemica dal senso forte



Autore d'avanguardia

Pippo Delbono, cinquant'anni, prestigioso autore del teatro di ricerca, presenta a Roma lo spettacolo "La menzogna" ispirato al rogo degli operai nella fabbrica della ThyssenKrupp



Delbono: porto in scena la tragedia della Thyssen un omaggio agli ultimi

Blitz a X Factor con Staffelli Fiorello: "Ormai è Skraiset"

052732

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.